

Prot. n. 51/TT

Firenze, 26 Gennaio 2012

Al Prefetto Dr. Paolo Padoin
Via Cavour 1
50019 – Firenze

Al Comandante NAS Firenze
Tenente Fedele Verzola
Via G. Paisiello 8
50144 – Firenze

Al Comandante Provinciale
della Guardia di Finanza
Generale di Brigata
Gaetano Mastropiero
Via Santa Reparata 97
50129 - Firenze

Al Sindaco di Firenze
Dr. Matteo Renzi
Palazzo Vecchio
50122 – Firenze

All'Assessore Attività
Economiche Comune di Firenze
Dr. Dario Nardella
Palazzo Vecchio
50122 – Firenze

Alla Dr.ssa Laura Achenza
SUAP – Comune di Firenze
Piazza Artom 17/18
50127 - Firenze

Al Direttore Dipartimento di
Prevenzione ASL/10 Firenze
Dr. Giuseppe Petrioli
Via di San Salvi 12
50135 - Firenze

Al Dr. Stefano Chirici
INPS – Sede di Firenze
Viale Belfiore 28/a
50144 – Firenze

CONCORRENZA SLEALE DA PARTE DELL'IMPRENDITORIA CINESE NEL COMPARTO DEL SETTORE BENESSERE

A tutela delle oltre 2000 attività del settore benessere esistenti in provincia di Firenze che operano nel rispetto delle regole garantendo igiene e professionalità al consumatore finale CNA Firenze Unione Benessere e Sanità si fa portavoce delle numerose segnalazioni pervenute in associazione di aperture senza regole da parte di imprenditori cinesi che operano non rispettando una sorta di requisiti invece richiesti agli operatori del settore da numerose leggi nazionali e dall'ultima legge in materia di estetica tatuaggio e piercing emanata dalla Regione Toscana.

Le segnalazioni, oltre ad evidenziare casi di sospetta mancanza dei requisiti tecnico professionali, di personale non in regola, di trattamenti non proprio di competenza estetica, evidenziano casi di qualche

centro benessere all'interno dei quali sono svolte attività illecite di massaggi contrarie alle vigenti norme di legge.

Abbiamo visto, non troppo lontano dalla nostra provincia e non molto tempo fa, come l'imprenditoria cinese abbia iniziato un lungo e organizzato percorso nel settore della moda che ha portato in un decennio alla chiusura di centinaia di attività solo sul territorio di Prato generando un danno non solo al tessile ma anche per l'economia locale (nessun guadagno resta sul territorio) !!!

Gli imprenditori cinesi risultano oggi essere in larghissima maggioranza in regola con i documenti e in possesso di regolare partita Iva ma il forte turn-over delle imprese a conduzione cinese fa supporre che questo sia dovuto alla lentezza o addirittura alla mancanza dei controlli degli organismi preposti che permette, a chi vuole evadere totalmente qualsiasi tipo di imposta, di chiudere l'attività per riaprire immediatamente sotto altro nome senza essere sottoposto a nessun tipo di controllo fiscale o contributivo.

Si è riscontrato, infatti, che molto spesso le attività vengono fatti aprire a dei prestanome "controllabili" mentre in realtà la regia è gestita da altre persone (spesso le stesse per diverse tipologie di attività). Le attività, una volta ottenuta la partita IVA, iniziano a lavorare senza soluzione di continuità per circa 1 anno e mezzo senza versare né IVA né alcun tipo di altro tributo o contributo sia locale che statale o regionale perché, non superando i due esercizi fiscali, riescono ad evitare i controlli: il tempo di reazione e verifica da parte della G.d.F. o delle varie amministrazioni risulta essere più lungo, troppo lungo.

Da una ricerca fatta presso la Camera di Commercio di Firenze risulta che le aziende cinesi del settore benessere operanti a Firenze e Provincia siano solo 25 (di cui 7 operanti in comuni della provincia)*... numero poco attendibile considerando che solo a Firenze CNA ne ha individuati 22 tra "centri benessere" e acconciatori !!!!!!!

Risultano poi numerose le segnalazioni conseguenti la situazione di frequente commistione tra spazi lavorativi e abitativi che nascondono "sevizzi alla persona" di ben altro tipo: un'attività di estetica che in realtà era una casa di appuntamento è stata smascherata lo scorso agosto dalla Guardia di Finanza di Firenze *... e non è l'unico caso esistente!!!

Risultano altrettanto evidenti casi di parrucchieri cinesi che svolgono, senza una qualifica di estetica, prestazioni di materia prettamente estetico per le quali la Regione Toscana chiede locali adeguati e precise regole sanitarie*

Risultano poi casi di centri estetici cinesi che esercitano attività della sfera sanitaria inerenti le professioni di podologo e fisioterapista.*

I bassissimi prezzi applicati dagli imprenditori cinesi per i servizi del benessere risultano particolarmente appetibili per quella sempre più ampia fascia di popolazione che, per la crisi economica in continua crescita, cerca il risparmio non curandosi né del rischio sanitario nel quale potrebbe incorrere né ancor più al danno che una concorrenza sleale provoca a chi paga regolarmente tasse e contributi sociali.

Le sanzioni per il mancato rispetto dei contratti di lavoro e delle più basilari norme di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro comminate a seguito delle irruzioni anche se possono talvolta portare alla chiusura dell'attività spesso risultano inefficienti in quanto il pagamento di banali sanzioni pecuniarie sbloccano anche l'eventuale sequestro.

L'art. 5 della legge 123/2007 prevede la "**sospensione dell'attività imprenditoriale**" qualora si riscontrino:

- l'impiego di personale non risultante dalla documentazione obbligatoria (lavoratori in nero) in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori regolarmente occupati
- in caso di reiterate violazioni in materia di tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale
- gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro

Per la revoca del provvedimento è sufficiente:

- regolarizzazione dei lavoratori "in nero"
- accertamento del ripristino delle regolari condizioni di lavoro in ordine al superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale
- pagamento della sanzione amministrativa aggiuntiva di 1/5° sulle sanzioni amministrative irrogate.

Il requisito della "reiterazione" per la comminazione della sanzione risulta essere il vero punto debole della normativa vigente. Spesso da parte degli organi preposti al controllo manca un semplice scambio di informazioni. È indispensabile che esista una banca dati unificata e soprattutto storicizzata delle infrazioni commesse dai singoli imprenditori (legata quindi al codice fiscale individuale e non dell'impresa) in modo tale che un semplice accesso alla banca dati permetta di verificare se e come il titolare o l'amministratore di una impresa è stato già controllato e sanzionato per la stessa o per infrazioni analoghe.

4. Proposte

- Mancando uno scambio di informazioni tra gli organi che hanno le varie competenze **sui** controlli sarebbe necessario **prevedere un gruppo interforze** composto da Polizia Municipale, Polizia di

Stato, Carabinieri, Ispettorato del Lavoro, I.N.P.S., A.S.L. incrociando anche dati degli uffici SUAP con il Registro ditte della CCIAA

- **Applicare una ritenuta alla fonte a tutte le transazioni tramite Money Transfer** od operazioni simili non supportate da regolare fattura o documento analogo da cui si evinca una forma di prelievo fiscale.
- **Verifica sistematica della regolarità** contributiva e fiscale dell'impresa o della regolarità del titolare/socio o dipendente che effettua il versamento, prima del trasferimento di denaro all'estero tramite **MONEY TRANSFER**.
- Introdurre anche una sorta di **responsabilità solidale dei locatori di immobili** che affittano in nero ad affittuari che utilizzano per i loro scopi, spesso illegittimi e talvolta illeciti, traendone un disonesto vantaggio economico.
- **Prevedere un "Archivio Nazionale delle Residenze"**: ad oggi non esiste un controllo incrociato dei vari uffici "anagrafe" dei singoli comuni, visto che tutto l'ordinamento giuridico italiano si basa sulla residenza dei cittadini non è pensabile che non sia possibile un controllo incrociato.
- **Prevedere un "Archivio Nazionale del PRA"**: ad oggi non esiste un controllo incrociato per la registrazione degli automezzi e quindi non è possibile un controllo efficace.
- **Prevedere una banca dati "storica"**, mediante i codici fiscali, delle persone che hanno commesso illeciti amministrativi per effettuare il controllo di quelle che sono definite "reiterate violazioni" non tanto sulla responsabilità aziendale che nel caso di chiusure e riaperture cambiano di volta in volta ma sulle persone responsabili di tali aziende.
- **Estendere il controllo su tutto il territorio italiano**: considerata la facile mobilità degli imprenditori di etnia cinese che spesso, proprio per il turn-over citato in precedenza, apre le proprie imprese in province diverse da dove le ha appena chiuse questo rende il fenomeno di natura nazionale, fenomeno pericoloso per il suo dilagare e per il suo contagiare ogni parte sana dell'economia della piccola e media impresa italiana.

Certi di avere un riscontro il prima possibile, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti

La Coordinatrice CNA Benessere
Tiziana Trillo

Il Coordinatore Area Firenze
Daniele Conti

Documenti allegati *

1. Visura numero attività cinesi nel settore benessere iscritti alla CCIAA della Provincia di Firenze
2. Articolo 19 agosto 2011 – casa appuntamento in falso centro estetico cinese-
3. Parrucchiere che effettua trattamenti estetici senza abilitazione né locali adeguati né strumenti adibiti alla sterilizzazione delle attrezzature
4. Attività di estetica con massaggi"particolari"
5. Attività di estetica che effettua prestazioni di natura sanitaria da effettuarsi solo con abilitazione di podologo
6. Attività abusiva presso abitazione privata che esercita trattamenti di natura sanitaria da effettuarsi con abilitazione di fisioterapista
7. La Repubblica Parma Videoinchiesta centro massaggi a luci rosse
8. Varie locandine pubblicitarie(da notare l'uso di soli telefoni cellulari) e articoli fenomeno Milano e Pavia
9. Aziende a titolarità cinese iscritti presso la CCIAA di Firenze

Confederazione Nazionale Artigianato Piccola e Media Impresa

Cod. Fisc. 80018010480 - Sede Provinciale: Via L. Alamanni, 31 - 50123 Firenze - Tel. 055.265141 - fax 055.213789
Internet: <http://www.firenze.cna.it> E-mail: infocna@firenze.cna.it